

Carver, il maestro che non aveva pietà

di LUCA RICCI

LA fortuna italiana di uno dei maggiori scrittori americani (e mondiali) di short stories qual è Raymond Carver è stata quantomeno burrascosa: sperduto nel catalogo Garzanti fino all'inizio degli anni novanta (a nulla servi *America oggi*, il film che Robert Altman trasse da alcuni suoi racconti e che si aggiudicò il Leone d'Oro alla mostra cinematografica di Venezia); oggetto di un'asta divenuta leggendaria alla soglia degli anni zero tra Einaudi e minimum-fax (rivisitazione editoriale dello scontro biblico tra Davide e Golia), che valse a quest'ultima l'acquisizione dei diritti e l'inaugurazione di una collana ad hoc chiamata appunto "I libri di Carver"; canonizzato nel 2005 da un Meridiano Mondadori contenente tutti i racconti curato dall'americani-

sta catanese Gigliola Nocera; comprato in blocco dall'Einaudi e riproposto interamente (almeno per quanto riguarda il lavoro narrativo, ma Carver fu anche poeta) a partire dall'anno scorso. E' quindi con la speranza che finisca la tempesta (e con essa il mal di mare per il lettore), che accogliamo l'autoantologia che lo stesso Carver volle allestire nel 1988, poco prima della morte, e comprendente racconti appartenenti a tutto l'arco della sua produzione: *Da dove sto chiamando* (Einaudi 2010, 544 pagine, 25 euro).

Percepito da molti come il capofila del minimalismo (la stessa Fernanda Pivano lo definiva così nella sua postfazione alle antesignane raccolte Garzanti), in realtà seguace di Richard Yates e John Cheever, e facente parte di un gruppo di autori ben nutrito (tra gli altri, Chuck Kinder, Richard Ford, Tobias Wolff), negli ultimi anni Raymond Carver ha fatto parlare di sé soprattutto per il tormentato rapporto con il suo editor Gordon Lish. Quest'ultimo aveva tagliato i racconti *Di cosa parliamo quando parliamo d'amore* (1981), perseguendo co-

me uno schiacciasassi (e i sassi erano proprio le parole di Carver) un unico fine: inventare una corrente letteraria che potesse diventare nella migliore delle ipotesi un rinnovamento, nella peggiore una moda. Carver all'epoca si era mostrato riluttante all'operazione, arrivando a minacciare il boicottaggio del libro. E' però bizzarro che dovendo approntare una miscellanea dei suoi racconti migliori era ormai un autore noto e con una certa fama a garantirgli libertà e autonomia -, abbia deciso di includere le versioni tagliate da Lish (anche del 70%) e non quelle originali. Su questo spinoso nodo filologico qualcuno dovrebbe fare chiarezza: Carver finì con l'accettare il lavoro di forbice dell'editor o l'autoantologia uscì viziata da vincoli editoriali?

Al di là dei retroscena di bottega, resta comunque un dato di fatto inoppugnabile: lo smisurato talento di Carver nel raccontare la dissoluzione della famiglia, la ferocia della vita di coppia e, in definitiva, il tramonto del sogno americano. E di riuscire a farlo sospendendo ogni giudizio moralistico sui per-

sonaggi, amandoli proprio in quanto perdenti. Va letto Carver perché nelle sue pagine la pietas non diventa mai commiserazione, o al contrario la spietatezza non si trasforma mai in cinismo. Un numero di equilibrio stilistico che compete solo ai maestri. Vale la pena di

offrirne un piccolo assaggio. Ecco come un marito prende coscienza che la storia con sua moglie è finita nel racconto *La Calma*: "Ma oggi mi è tornato in mente quel posto, Crescent City, e il mio tentativo di rifarmi

una vita lì con mia moglie, e come, proprio su quella poltrona di barbiere, quella mattina, avessi deciso di andarmene. Oggi stavo ripensando alla calma che m'aveva invaso quando avevo chiuso gli occhi e avevo lasciato che le dita del barbiere mi passassero tra i capelli, al tocco delicato di quelle dita, ai capelli che già stavano cominciando a ricrescere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in libreria
 "Da dove sto chiamando"
 autoantologia di racconti
 che descrive il tramonto
 del sogno americano
 Senza dare giudizi morali

CRISI DELLE FAMIGLIE

La vita di coppia descritta con ferocia



**Raymond
Carver,
scomparso
nel 1988
È stato uno
dei maggiori
narratori
americani del
Novecento**

